Anno 57 · Numero 166

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDÌ 14 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino



## Le manovre oblique dei popolari

### Fiera applaudita dichiarazione dell'on. Facta

### CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 13. — Presiede De Nicola.

Seguito della discussione del disegno di legge: trasforamzione del latifondo.

FRESIDENTE ricorda che la discussione fu sospesa dopo l'approvazione della proposta di soppressione dell'articolo 48.

Si approva l'art. 51 e l'art. 49 e 50 fusi in un solo articolo seconodo la proposta dell'on. Canevari.

GIAVAZZI all'art. 52 propone un emendamento che viene approvato insieme all'articolo.

Si approva l'articolo 60.

Si discute poi lungamente l'articolo 61 e levasi la seduta.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 13. — Presiede De Nicola.

Si svolgono le interrogazioni.

#### Un buon suggerimento DELL'ON. TURATI

PETRILLO, ss. alle Poste, all'on. Turati dichiara che il termine di un mese per la riscossione dei vaglia concesso in Italia è il pi ùlungo che sia concesso da tutti gli Stati dell'Unione Internazionale.

TURATI non è soddisfatto e crede che l'unico rimedio per migliorare tutto il servizio postelegrafonico sia quello di concederlo alla industria privata.

#### Bisogna fare come la Francia

BOSCO-LUCARELLI, ss. Industria, all'on. Agnesi dichiara che malgrado l'interessamento spiegato dal governo italiano il governo francese ha applicato un dazio doganale sui fiori importati dall'Italia ed ha ribassato le proprie tariffe ferroviarie internazionali per il trasporto dei fiori per sostenere la concorrenza del mercato italiano.

Assicura che il governo farà tutto il possibile per soddisfare i giusti desideri dei floricultori italiani.

#### L'elezione di Pighetti RINVIATA ALLA GIUNTA

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del dep. Pighetti della circoscrizione di Perugia. La maggioranza della Giunta propone l'annullamento della elezione dell'on. Pighetti in via principale; la minoranza propone invece la convolida ed in via subordinata il rinvio degli atti alla Giunta colla nomina di un comitato inquirente.

CAPPA INNOCENZO, repubblicano è favorevole alla conclusione della minoranza della Giunta.

Ricorda che fu proposto già la contestazione della intera lista «Bandiera» per procedersi a maggiori esaurienti indagini. Rileva che la lista di cui fa parte l'on. Pighetti fu attaccata per violenze e che si addivenne alla convalidazione di alcuni dei candidati in base alle prove. In tali condizioni il criterio aritmnetico posto a base delle conclusioni della maggioranza della Giunta non può soddisfare, anche perchè se una intera lista è inficiata di violenze il primo eletto non l'ultimo è quegli che maggiormente se ne avvantaggiato. Nè può soddisfare il giudizio con cui si è addivenuto all'annullamento delle 57 sezioni, giudizio che non sembra confortato da documenti che abbiano valore definitivo nè da prove e che non è giustificato la mancata nomina di un comitato inquirente che lo stesso relatore in un primo tempo aveva domandato. Rileva inoltre che non è stato assolutamente provato che le violenze siano state commesse in tutte le sezioni annullate e che esse abbiano influito in modo decisivo in tutte le elezioni.

TUPINI, popolare, premette che le indagini fatte dalla Giunta comprovono le violenze obiettivamente accertate che non investono responsabilità di ordine soggettivo nei rapporti dei candidati della lista Bandiera. La Giunta è venuta nelle conclusioni di annullare i risultati di alcune sezioni dopo avere con sicurezza accertato le violenze che si sono compiute, violenze che non sono state affatte oppugnate. Sulla consumazione delle violenze non può rimanere alcun dubbio essendo dimostrato da numerosissimi documenti.

GALLA, popolare, relatore, ricorda le ripetute e minuziose indagini che sulle elezioni del collegio di Perugia ha compiuto e rileva come queste indagini ed il fatto che tanto il primo relatore Zilocchi quanto il secondo relatore Murgia siano giunti alla medesima conclusione che cioè si debba togliere un quoziente alla lista Bandiera.

VICINI, fascista, constata che la persona dell'on. Pighetti è stata messa fuori causa dai precedenti oratori. Rileva che quando il primo relatore on. Zilocchi proponeva un comitato inquirente evidentemente riconosceva egli stesso chè gli elementi di prova che alla Giunta rano stati forniti non erano sufficienti.

GIURIATI, relatode della minoranza osserva che la situazione della circoscrizione elettorale di Perugia è stata studiata solamente dall'on. Zilocchi e che risulta da una dichiarazione dell'eletto on. Alessio che egli non ha avuto modo di fare altre indagini. Confida che la Camera vorrà rispettare la volontà degli elettori convaliando la elezione dell'on. Pighetti.

FALCIONI, nittiano, rileva che si vorrebbe arrivare allo annullamento della elezione in base soltanto a denuncie provenienti da una delle parti in lotta e da semplici atti di notorietà. Ciò creerebbe un precedente pericoloso. Ritiene pertanto che enlla questione dell'on. Pighetti si imponga una indagine diretta da parte della Giunta delle elezioni affinchè la Camera possa decidere con preno senso di giustizia (Applausi, commenti alla estrema sinistra).

GRONCHI, popolare, si meravigila che una parte della Camera invochi la nomina di un comitato inquirente quando è recente il ricordo dell'atteggiamento nitollerante di quella stessa parte della Giunta delle elezioni e verso il comitato che relazionò su altra elezione contestata di altra circoscrizione.

Tuttavia dichiara di non opporsi alla nomina di un comitato inquirente qualora la Giunta accetti questa proposta. (Approvazioni al centro, vivi rumori alla estrema sinistra).

PRESIDENTE avverte che egli non potrà mettere ai voti la proposta di rinvio degli atti alla Giunta per la nomina di un Comitato inquirente ma soltanto il rinvio degli atti alla Giunta salvo poi alla Giunta il diritto di deliberare la nomina del comitato.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni, non si oppone alla proposta.

DE GASPERI constata che questi dibattini per le passioni che suscitano affievoliscono talvolta anche la necessaria disciplina dei gruppi (commenti alla estrema sinistra). Crede a ogni modo che allargando le indagini non si potrà se non giungere ad una situazione la quale se on renderà possibile arrivare alla invalidazione delle elezioni degli altri eletti della stessa lista, potrà però invalidarli moralmente.

PRESIDENTE annuncia che sullá proposta del rinvio degli atti alla Giunta è stata chiesta la votazione nominale.

#### Un intrigo del popolari

VELLA dichiara di avere chiesta la votazione nominale non solo per ragioni interenti al merito delle elezioni, ma anche per una ragione squisitamente politica, poichè ha potuto afferrare che l'atteggiamento dei popolari in questa questione sia frutto di un intollerabile compromesso col governo per ottenere in compenso la discussione della legge sull'esame di Stato (vive proteste del presidente del Consiglio). Questi metodi del governo sente il ldovere di denunciare al Parlamento e al Paese (Vivissimi rumori, proteste, vivi applausi alla estrema sinistra).

FACTA, pres. cons., dichiara assolutamente falsa la voce raccolta dall'on. Vella. Nei trent'anni della sua vita parlamentare egli ha sempre unicamente inspirato la sua condotta alla più alta dignità (Vivissimi applausi); in nessun caso si adatterebbe ad un mercato (Vivi applausi). Invoca dalla Camera un giudizio immedaito perchè non resterebbe neppure un momento sotto il peso di questa ingiusta accusa (Vivissimi e prolungati applausi a sinistra al centro e a destra).

VELLA per fatto personale deve giustificare dinanzi alla Camera la sua affermazione. La comunicazione che egli ha riferito è stata fatta dall'on. Miglioli e De Gasperi.

MIGLIOLI dichiara di non aver parlato oggi con l'on. Vella (Vivi commenti).

DE GASPERI si meraviglia della affermazione dell'on. Vella. Egli ha soltanto detto che era desiderio del governo che la questione sorta per questa questione si risolvesse pacificamente. Non vi è stato però alcun compromesso e nessun patto di qualsiasi genere. Al desiderio espresso dai membri del governo il gruppo popolare ha risposto mantenendo il suo punto di lotta oggettivo. Tuttavia di fronte alla roposta avvenuta da una altra parte della Camera ha preso l'atteggiamento che egli ha già dichiarato.

GRONCHI dichiara che l'atteggiamento del gruppo popolare è stato ispirato da una valutazione della situazione generale e per questo il gruppo popolare può meritar censure.

MODIGLIANI chiede se il governo si asterrà dalla votazione. Non mette in dubbio la sincerità della dichiarazione del residente del consiglio, ma poichè l'on. De Gasperi ha accennato a desideri espressi da membri del governo egli ravvisa in questo atteggiamento del governo un abbandono della neutralità sempre da esso conservata in materia di verifica di poteri. Il gruppo socialista trae da questo fatto un aragione di più per votare contro la proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

FACTA, res. cons., ringrazia l'on. Modigliani delle parole giuste che ha rivolto alla sua persona e riafferma che mai avrebbe consentito a subordinare l'andamento dei lavori parlamentari a quelli relativi ad elezioni politiche. Dichiara nel modo più assoluto che la conversazione avuta con l'on. De Gasperi si riferiva in genere ai lavori parlamentari e non ebbe riferimenti di qualsiasi specie a questa elezione. Mai egli si è servito sotto nessun titolo e mai si servirà di tali mezzi per influire sull'andamento dei lavori parlamentari (Vivi applausi).

MEDA cerca di aggiustare il pateracchio di Miglioli e De Gasperi.

#### L'appello nominale

Si indice la votazione nominale su la proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta di rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni della elezione dell'onorevole Pighetti.

Presenti 304.
Astenuti 36.
Votanti 278.
Maggioranza 135.
Hanno risposto SI 181.
Hanno risposto NO 87.
La Camera approva.

Risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un questore della Camera: Votanti 336 — Ebbero voti Rondani 178, Guglielmi 144, Schede bianche 12, Nulle 2. Proclama eletto l'on. Rondani.

FACTA, pres. Cons., propone che domani si tenga una seduta antimeridiana per esaurire possibilmente la discussione sul latifondo e sul bilancio di agricoltura. La Camera approva. La seduta è sciolta alle 19.30. Domani sedute alle 10 e alle 15.

### Per la soppressione dell'Ufficio del Vescovo Castrense

ROMA, 13 (Notte per telefono). — Il ministro della guerra on. Di Scalèa ha presentato alla Camera un disegno di legge per la soppressione dell'ufficio di Vescovo Castrense. La relazione che accompagna il disegno di legge dice che rimarrà in servizio temporaneo fino al 30 giugno 1923 un nucleo di cappellani militari in numero non superiore ai cinquanta per essere adibiti alla cura e alle onoranze dei caduti in guerra.

### Trasferimento di questori

ROMA, 13 (Notte per telefono). — Con recente provedimento il Questore Ernesto Gnacci è stato trasferito da Cremona a Pavia e il Questore Raffaele Palmieri da Pavia a Cremona.

### LA PARTENZA DEL PRES. DELL'ARGENTINA

ROMA, 13. — Il presidente dell'Argentina De Alvear è partito alle 14.30 con treno speciale per Parigi accompagnato alla stazione del Re e dal Principe ereditario, osequiato da Facta, Schanzer e da altre autorità, salutato deferentemente dalla folla trattenuta da cordoni di carabinieri e di guardie.

## Voci del sepolcro austriaco

### Faidutti non deve tornare

#### Lo sappiano il signor Salata e don Sturzo

Il decano del capitolo metropolitano di Gorizia, mons. Leon Sion, ha mandato una missiva al «Piccolo» di Trieste in cui dice che mons. Faidutti non ha perduto la cittadinanza di Gorizia, non avendo mai cessato di essere Preposito dello stesso Capitolo Metropolitano e che perciò ha diritto di avere la cittadinanza italiana e tornare alla sua carica.

E' l'anima dell Austria che dalla tomba viene a reclamare il diritto di italianità a mons. Faidutti, che due volte ha rinnegato: la prima, trent'anni or sono per diventare, in servizio di Francesco Giuseppe, l'aguzzino dei friulani ancora soggetti all'Austria; la seconda, dopo lo armistizio, della cui esistenza, egli appena adesso, dopo tre anni, mostra di accorgersi.

Dalla missiva di mons. Leon Sion sembra che il Vaticano voglia il ritorno del funzionario austriaco; e naturalmente si servirà di don Sturzo per influire sul governo italiano. Quell'altro patriottone che si chiama Francesco Salata e che ad ogni occasione vanta i servizi resi alla Patria aspirando a diventare imperial e regio capitano provinciale di Parenzo, appoggierà il Vaticano e don Faidutti tornerà a Gorizia in mezzo al comm. Mauriziano Pettarin e al senatore Bombig, ambidue pentiti di avere avversato negli ultimi giorni d'impero del venerando assassino.

Fatta la cronaca della giornata torniamo ad avvertire il governo italiano a non eccedere in condiscendenza verso il Vaticano e gli elementi ex austriaci che sono ancora legati a doppio filo coi profanatori del monumento a Monte Nero e le canaglie che sputano sulla bandiera tricolore.

Il popolo friulano, quello vero, quello che ha fatto la guerra e l'ha vinta, vuole che allogeni e italiani siano protetti egualmente dalle nostre leggi liberali, ma non potrà mai dimenticare, finchè vivrà la presente generazione, che mons. Faidutti fu l'aiutante del boia e che nessun nato di donna, entro i confini d'Italia, deve recare ingiuria al suo nome, alla sua bandiera.

## A proposito dell'esame di Stat

In una adunanza di giorni sono a Bologna, promossa dal Comitato dei padri di famiglia per la difesa della scuola di Stato, l'illustre professore Giuseppe Tarozzi espose le proprie idee circa la riforma della scuola media, che intende attuare il ministro Anile, di parte popolare. Fra le critiche mosse dal Tarozzi al disegno di Legge che il parlamento sarà prossimamente chiamato a discutere, alcune sono certamente di molto peso e mettono nell'animo di chi non ha preoccupazioni di partito forti dubbi circa l'utilità della proposta riforma. Nella relazioe che accompagna il disegno di legge si afferma una cosa assai grave. cioè che «a scuola media manca oggi di contenuto spirituale». Quest'affermazione il Tarozzi condanna come falsa e ingiustamente offensiva per gli insegnanti. Francamente non mi sento di associarmi a lui senza riserve in questa condanna. Io pure sono persuaso che in parte almeno l'affermazione risponde a verità, ma aggiungo subito che la responsabilità di tale gravissima mancanza di spiritualità risale non già agli insegnanti ma alla nostra vita moderna, di cui le principali correnti sono schiettamente materialistiche. La maggior parte degli insegnanti agisce, come è naturale e inevitabile, in armonia con l'ambiente nel quale è necessità a vivere. E nessuna legge può, come per incanto mutare le odierne condizioni psicologiche della nostra scuola media, determinatesi lentamente in seguito a cause storiche, indipendentemente cioè dalla volontà dei singoli individui. Il disegno di legge Anile potrebbe «forse» apportare qualche vantaggio rispetto all'istruzione (dico istruzione e non educazione) nel senso che stimolerebbe l'amor proprio degli insegnanti, i quali sapendo l'opera loro controllata annualmente dalle commissioni per gli esami di Stato, spiegherebbero probabilmente una maggiore attività nell'insegnamento. Ma a questo proposito si potrebbe, non senza ragione obbiettare che l'insegnamento avente per iscopo principale la preparazione a un esame, pedagogicamente è condannabile, appunto perchè l'elemento spirituale esulerebbe, si può dire quasi del tutto, dalla funzione didattica e aggraverebbe anzichè togliere quel difetto che è lamentato come principale nel presente ordinamento scolastico.

Il partito popolare nel sostenere la riforma scolastica come essa appare nel disegno di legge del ministro Anile, non dice chiaro e netto il proprio pensiero. Il quale può essere espresso a questo modo: la scuola di Stato ha carattere anticlericale (e nel senso politico è verissimo, ma la parola «anticlericale» nel vocabolario del partito popolare significa puramente e semplicemente «antireligioso»).

Istituendo l'esame detto di Stato — pensa il partito popolare — la scuola privata ci guadagna e l'altra ci perde; la scuola privata, ripeto, che non ha la tradizione anticlericale che ha invece la scuola di Stato. Da ciò i lvantaggio che il partito popolare si ripromette dalla riforma. Ma se il partito popolare oltre il vantaggio del partito stesso, spera dalla riforma (non vogliamo escludere a priori l'onesta speranza) anche un rinnovamento spirituale, s'inganna certamente.

La scuola privata, lasciando da parte la vernice che conta poco o nulla, non è animata da maggior sostanziale spiritualità della scuola di Stato. Gli insegnanti privati escono dalle stesse università, si muovono nello stesso ambiente nel quale si muovono gli insegnanti della Scuola di Stato; sicchè per questo riguardo, sostanzialmente se non apparentemente, l'una scuola vale l'altra. Pertanto il disegno di legge Anile se fosse approvato, mentre distruggerebbe antiche consuetudini scolastiche non tutte condannabili, apporterebbe forse qualche vantaggio di carattere esclusivamente tecnico, ma non tale da compensare il grave turbamento che ne verrebbe alla scuola conseguentemente alla riforma. In ogni modo una cosa a me par certa, cioè che l'istituzione del l'esame di Stato non darà alla nostra scuola media il contenuto spirituale che oggi le manca, onde il mutamento, se avverrà, a conti fatti, sarà più dannoso che utile. E' ingenuo sperare che una legge possa rinnovare l'anima della scuola. Solo la nazione, che in verità, dopo i grandi sacrifici della guerra, sta spiritualmente rinnovandosi, come per molti segni chiaro appare, rinnoverà senza dubbio anche l'anima della scuola. Quanto ai malanni ai quali il governo potrebbe rimediare in parte, se non del tutto — date le critiche condizioni odierne del paese — essi sono principalmente tre:

1. il supplentato (passi il brutto neologismo);
2. l'affollamento enorme di alunni in molte delle nostre scuole;
3. l'insufficiente rimunerazione dell'opera degli insegnanti.

Queste tre piaghe, il governo anche se animato dalla miglior volontà, non può, come prima dicevo, sanarle del tutto per la deficenza dei mezzi finanziari veramente necessari al bisogno, ma qualche cosa può fare e infatti i giornali di questi giorni portano a conoscenza del pubblico vari provvedimenti concordati nel consiglio dei ministri e che mostrano nel governo la buona disposizione ad ovviare specialmente ai tre malanni che ho ricordati.

Non parlo di un quarto malanno — sul quale qualcuno ha scritto con molta vivacità e non dico a torto — circa la scarsa solerzia degli insegnanti (non so nemmeno io se pochi o molti) nell'adempimento del dovere loro.

Non ne parlo, ripeto, perchè esso è strettamente legato ossia dipende in gran parte dagli altri tre malanni á cui ho accennato. Posso poi aggiungere che niente impedisce al governo di colpire senza riguardo gli ignari e gli indogni.

Quidam

## Dall'Alto Isonzo

### L'Imp. Regio Governo a Canale e la nostra politica

Giorni sono un deputato fascista, del quale non ricordo il nome, rivolse una interrogazione per sapere se era vero che un giudice di Canale emetteva sentenze in nome dell'imperiale regio defunto governo austriaco.

Pregherei ora questo deputato di interrogare il nostro governo per chiedere se e quando intende applicare alle nuove provincie, da oltre tre anni redente, le nostre leggi e i nostri codici.

Il giudice di Canale, in fin dei conti non ha tutti i torti; vige la legge austriaca ancora! Mentalità burocratica; ed io gli concedo la buona fede.

Questo piccolo episodio che ha pure importanza intrinseca, ha invece gran de valore come sintomo.

Gli abitanti non italiani della Venezia Giulia, pur vedendo passare da tanto per le loro strade la feluca del carabiniere, sono indotti ad accettare l'idea divulgata ad arte da alcuni «italianissimi» dell'autonomia: si credono, pertanto, aggregati all'Italia.... temporaneamente. Aggiunge il propagandista sloveno: Presto sarete ricongiunti alla madre patria... Il Tagliamento segnerà la separazione fra il Regno Uno ed il Regno Trino.

Roba che richiede un bel palo di baffi per poterci sorridere sotto... Però su anime semplici e turbate dalla guerra può avere una certa influenza. I contadini che nella lor ognoranza ed ingenuità non trovano una giustificazione plausibile a questo ritardo ascoltano con certa credulità la chiacchera di quei signori. Su di loro ha perciò buona presa la propaganda autonomista che gli italiani tipo Pettarin e gli «italinissimi» di marca Faidutti — questa è la categoria speciale più pericolosa, i cecchini di ieri — vanno svolgendo con una spudoratezza stupefacente.

Quì è Italia, ce lo dicono, i nostri morti sparsi in tutti i cimiteri dello Isonzo e del Carso; essi sono caduti perchè la Patria avesse i suoi confini dal Brennero al Nevoso! Sognarono più oltre!

Vennero dal Piemonte, dalla Sicilia da tutte le regioni d'Italia, d aontre Oceano, vennero a masse, cantando, il sorriso sulle labbra, l'orgoglio nel cuore: i nostri padri giunsero fin qui; noi compiremo la vostra opera, o cari antenati!

E caddero a migliaia, col pensiero alla casa lontana, col nome d'Italia sulle labbra.

E voi, signori autonomisti insultate questi eroi, li irridete! Non vorreste che chi è rimasto a raccogliere le loro spoglie, a benedire il loro sacrificio, raccolga il frutto del loro sangue.

Ma così non sarà! Ora basta, oltre un certo limite non si passa.

Ricordatevi che al Piave e al Grappa fu il popolo italiano, vestito di grigio, che issò sulle trincee una tabella. Alt! Più giù non si va! e l'Austriaco non passò.

Ma il nostro sdegno colmato la misura traboccherà e... il resto vien da sè. E' bene, però, che il Governo questo lo sappia, anche perchè domani non possa capitare qualche sorpresa, come in questo giornale fu già detto.

Del resto più si attende ad applicare le nostre leggi ed i nostri codici e peggiore diventa la situazione. Applicando del più svolto le nostre disposizione si verrà a togliere l'illusione dell'autonomia che vive in molti e che fa il buon giuoco per i nostri «amici» di oltre confine.

X.

### Da GRADISCA

**Nell'Ufficio Danni di guerra.** — Ci scrivono 13: Apprendiamo con vivo piacere che l'Ufficio Danni di Guerra è stato rafforzato con un nuovo elemento di modo che ora abbiamo tre impiegati per stipulare i concordati e il lavoro dovrebbe procedere benissimo, se ci fosse l'ufficio o meglio i locali adatti per ufficio.

I tre impiegati si trovano in una stanza e tutti e tre trattano con differenti parti di modo che Tizio viene a sapere quanto viene a stipulare Caio e così via, poi per il pubblico non esiste una sala di aspetto e questo deve attendere per le scale della casa.

Sarebbe equo e doveroso ed anche decoroso che il Commissariato provvedesse per questo Ufficio locali più adatti.

## DA GORIZIA

### La querela contro un giornale

#### Nomina d'un giurì d'onore

GORIZIA, 13.

Questa mane dinanzi al pretore signor Molinari si tenne il processo per diffamazione contro il direttore del giornale repubblicano «La Libertà» signor Francesco Raunich per avere in epoca antecedente pubblicato un articolo contro il R. Commissario Civile di Gradisca cav. Roberti tacciandolo di disfattista e di vigliacco.

L'accusa è sostenuta dal procuratore del Re dott. Battigi. Il cav. Roberti si è costituito parte civile, a mezzo dell'avv. dott. Melone e l'accusato è difeso dall'avv. dott. Stecchina.

Funge da protocollista l'uff. sup. signor Turel.

Aperta l'udienza la difesa chiede una sentenza assolutoria motivando che, secondo il codice austriaco, l'azione doveva venir pertrattata da una Corte d'Assise e quindi era dovere del sostenitore d'accusa di far pervenire l'imputato dopo chiusa l'istruttoria una copia dell'atto di accusa in vista che la pubblicazione è avvenuta quando vigevano ancora le leggi austriache.

Il rappresentante della legge si oppone sostenendo che la motivazione della difesa sarebbe equa se in oggi esistessero ancora le leggi austriache.

L'avv. Melone si associa alle vedute del Procuratore del Re sostenendo che si è valso della legge austriaca in questa causa fino al momento che questa esisteva.

Il pretore respinge la proposta della difesa ed avendo gli avvocati espresso il desiderio di trattare per un componimento, invita gli stessi nella sua stanza di delibera per venire ad un accordo.

Dopo lunga discussione venne deciso di nominare un giurì d'onore per decidere sulla vertenza e il dibattimento venne prorogato in attesa della decisione.

Crediamo che, trattandosi di una causa di carattere politico, sia stato bene provveduto, rimettendo la vertenza ad un giurì d'onore.

## Comitato provinc. pro orfani di guerra

### CONCESSIONE BORSE DI STUDIO

L'Ente nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra con sede in Roma, via Gregoriana, N. 12, ha istituito anche quest'anno a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi e di coloro che sono ad essi equiparati, 75 borse per studi commerciali, industriali o tecnici presso scuole o istituti medi e superiori, regi o pareggiati, e per corsi di perfezionamento per studi industriali, commerciali o tecnici.

L'ammontare massimo della borsa è di L. 2000 per gli studenti presso scuole o istituti medi, di L. 3000 per gli studenti presso scuole o Istituti superiori e di L. 4000 per i corsi di perfezionamento.

Gli aspiranti, o pe ressi, chi ne esercita la patria potestà o la tutela legale devono far pervenire a questo Comitato provinciale non oltre il 10 Agosto 1922, una domanda in carta libera, corredata dei seguenti documenti anch'essi in carta libera.

1. Atto di nascita — 2. Stato di famiglia — 3. Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco — 4. certificato penale di data non anteriore a sei mesi, quando l'orfano aspiri alla borsa per frequentare i corsi di scuole o Istituti superiori o di perfezionamento — 5. Certificato del Sindaco da cui risulti la condizione economica dell'orfano e della sua famiglia — 6. Certificato dell'Agenzia delle imposte del luogo di nascita e di quello di residenza, riguardante tutta la famiglia dell'orfano; — 7. certificato di inscrizione nell'elenco provinciale degli orfani di guerra, rilasciato dal Segretario del Comitato provinciale per gli orfani di guerra e vistati dal Prefetto.

Nei casi di tutela, nel certificato deve essere indicata la persona o l'Ente che la esercita.

8. Dichiarazione della Giunta Esecutiva del Comitato provinciale per gli orfani di guerra, attestante che le condizioni economiche dell'orfano sono tali da non consentirgli di sostenere in tutto o in parte le spese del corso di studi che si propone di intraprendere e di compiere; — 9. certificato del capo della scuola dal quale risulti quale sia l'ultimo titolo di studio conseguito dall'orfano, con espressa mensione dei punti ottenuti per ciascuna materia.

Nella domanda dovrà essere indicato:

a) se l'orfano gode d'altra borsa di studio od assegni, sussidi e quali;

b) la scuola o l'Istituto ed il corso che l'orfano intende di frequentare;

c) la denominazione o sede dell'Istituto nel quale l'orfano sia eventualmente ospitato, o intende di esserlo

# Cronaca delle Provincie

## Per la ferrovia Cividale-Caporetto

In seguito a sollecitazioni degli interessati, l'on. Gasparotto ha presentato, per ottenere risposta scritta, la seguente interrogazione scritta al Ministero del Tesoro ed al Ministro dei Lavori Pubblici:

«Per conoscere le ragioni del mancato pagamento del prezzo liquidato ai proprietari espropriati fino dal 1914 e 15 per la costruzione della ferrovia Cividale-Caporetto, e sulla urgenza di provvedervi di fronte al diritto conseguito dagli espropriati ed alle proteste giustissime e quotidiane della popolazione del luogo. F.to: **Gasparotto**».

## Da ARTEGNA

**Risposta ad un idiota malvagio.** — Ci scrivono 13:

In risposta ad una replica del signor Comini Leonardo (la «Penna del Popolo» (Virginio Castellani) ci inviava l'altro giorno una lettera dei «minorati di guerra» firmata con un «seguono le firme», lettera che noi ci curavamo pure di pubblicare qualora il Castellani avesse provveduto a rimettere in nostra mano le firme originali.... che non seguivano.

Per tutta risposta il Castellani ha fatto pubblicare la lettera, senza le firme, sul giornale «Il Friuli» di ieri.

Riceviamo oggi questa chiara e precisa risposta del sig. Comini:

Egregio Sig. Direttore,

Quell'ex seminarista d'importazione che crede di spadroneggiare il paese chiamandosi la «Penna del Popolo» e non fa che seminar zizzanie fra questa onesta e laboriosa popolazione, fallitogli un primo villissimo tentativo di diffamare la mia persona e non sapendo quali altre falsità tirar fuori per sostenere nella polemica ha tentato di sorprendere la buona fede degli onesti. Ha indirizzato a Lei, signor Direttore, una lettera di suo pugno, sprovvista di firme, e soltanto quando venne invitato a presentare le firme originali, si è dato in faccende per raccoglierle ingannando delle povere donne ignare dello scopo al quale esse ingenuamente si prestavano.

Sono accusato di aver portato via senza avvertire nessuno, al momento dell'invasione il denaro che venivo incassato per il pagamento dei sussidi militari — di averlo restituito «soltanto un anno dopo la pace» — di non aver, infine, versato assieme al capitale anche gli interessi.

Riferisco fatti e documenti che stroncano il miserabile tentativo perpetrato e organizzato contro di me dal Castellani, corso figuro cui va il disprezzo di tutte le persone oneste.

Nell'anno 1917, in qualità di assessore comunale, io avevo assunto gratuitamente l'ufficio di pagamento sussidi alle famiglie dei militari richiamati, risparmiando così al Comune lire 100 mensili, che senza l'opera mia gratuita sarebbero state percepite — come da autorizzazione prefettizia — dall'Esattore Consorziale di Gemona.

All'epoca dell'invasione io fuggii da Artegna dopo aver raccolto nel trambusto del momento il denaro affidatomi per tale ufficio e che tenevo custodito assieme a quello di mia proprietà in un cassetto del Municipio: rimanevano poche centinaia di lire che andarono perdute.

Venne l'armistizio e nello stesso mese di novembre, da Brescia dove mi trovavo in servizio militare, scrissi una lettera all'allora sindaco Ridolfi in cui lo avvertivo che io ero in possesso e tenevo depositato presso la mia famiglia profuga, il denaro dei sussidi militari. Lo pregavo farmi avere una breve licenza e darmi modo, dopo aver esaminata la contabilità, di versare regolarmente quanto dovevo. Quella licenza non l'ottenni — ottenni invece, nel successivo mese di dicembre, di essere trasferito a Udine. Non sapevo con precisione a quanto ammontava la somma che doveva versare; per accertarmene mi abbisognava la contabilità che era nelle mani di un impiegato. Il 18 gennaio 1919, in attesa di controllare tutta la contabilità e di apprendere la cifra esatta di quanto dovevo versare, consegnavo nelle mani del sig. segretario Mattiussi come acconto L. 11 mila come da ricevuta in mia mano.

Venni congedato il 13 marzo 1919 e trovavo la mia casa distrutta e spogliata. L'esame delle bollette richiedeva un lungo lavoro ed avendo io molte cose alle quali attendere solo nel novembre 1912 riuscivo a chiudere definitivamente la contabilità e versare a saldo totale oltre lire 6290.50 compreso quella piccola somma che era nel cassetto del Municipio e di cui io dovevo rispondere.

Posso aggiungere che la somma fu all'atto della fuga consegnata e suddivisa nelle mani dei miei famigliari per essere salvata, e che a mia sorella fu stata derubata della borsetta contenente 5 mila lire. Ma questo c'entra relativamente con la polemica.

Mi si domandano gli interessi della somma che con l'aiuto dei miei famigliari io ho saputo salvare. Una richiesta di questo genere non può farla che un uomo ignorante dell'amministrazione o di animo ignobile e delle povere donne da lui ingannate.

Pretenderebbe che durante lo scompiglio cagionato dall'invasione un soldato che aveva in custodia i denari di un Ufficio di Assistenza pensasse, oltre che a mettersi in salvo, anche a farli fruttare presso una Banca o presso qualche strozzino magari clericale o cosa che appartiene al santo regno degli idioti.

E' opportuno notare che in molti comuni limitrofi dove avvenne la stessa mia vicenda non solo non hanno versato gli interessi, come stoltamente vogliono il Castellani e quelle povere donne da lui turlupinate spudoratamente, ma si sta ancora trattando per la resa di qual capitale che io ho restituito integralmente.

E questo quanto.

**Comini Leonardo.**

P. S. — tutto ciò che ho sopra scritto non mi impedirà al caso, dopo che avrò conferito coi miei avvocati, di presentare querela al sig. Castellani e al giornale il «Friuli» i quali lanciano accuse abbominevoli contro la mia onorata persona.

## Da PORDENONE

**Una mostra d'arte nel mese di settembre.** — Ci scrivono 13: Il Circolo Cittadino si è fatto iniziatore di una Mostra d'arte da tenersi a Pordenone nel mese di settembre p. v. La notizia della quale se ne parlava già con la più schietta simpatia da alcuni giorni, non mancherà di essere accolta molto favorevolmente dato l'alto scopo che gli iniziatori si prefiggono.

La Mostra viene indetta tra gli Artisti del Friuli occidentale comprendente i mandamenti di Pordenone, Aviano, Maniago, San Vito al Tagliamento, Sacile e Spilimbergo. Essa raccoglierà opere di arte pura, lavori di arte decorativa applicata all'industria ed una sezione fotografica.

La Mostra è la prima del genere che viene tenuta nella nostra città e ha lo scopo di far conoscere alla grande maggioranza del pubblico nobili e per lo più sconosciute attività produttrici di modesti lavoratori ed artisti, molti dei quali degnissimi di figurare anche in esposizioni di maggiore importanza.

Le belle sale del Circolo Cittadino ospiteranno le opere costituendo esse la più degna cornice della produzione artistica.

Pubblicheremo tra breve il Regolamento ed i nomi dei componenti il Comitato il quale, in una sua prima adunanza ha offerto la presidenza di onore ai Sindaci dei sei Capoluoghi di Mandamento sopradetti.

Il Comitato ha eletto a presidente il cav. uff. dott. Guido Rellini, a segretario Vico Marpillero, a cassiere il cav. rag. Umberto Parmeggiani. Esso ha sede presso il Circolo Cittadino e fino da ora, tutti gli artisti sono invitati a richiedere informazioni, regolamenti, stampati ecc. che verranno loro forniti sollecitamente, tanto più che si tratta di far presto onde la Mostra possa aprirsi nei giorni stabiliti e cioè dal 15 al 25 settembre.

Questa bella manifestazione coinciderà con altre pubbliche gare e divertimenti che l'Unione Sportiva Pordenonese, l'Associazione Commercianti e le Società Agricole hanno indetto nel mese di settembre.

E quindi da ritenersi che anche da parte del pubblico la mostra verrà frequentata ed apprezzata come oggi viene calorosamente approvata la nobile iniziativa.

**Tenta suicidarsi in carcere.** — Certo Facca Massimiliano di Azzario Decimo, di anni 35, detenuto da vari giorni nelle carceri locali, responsabile di vari furti per cui deve rispondere all'udienza del 19 corrente, ieri tentava di suicidarsi nella cella con le lenzuola. Accorse le guardie carcerarie stornarono il proposito.

## Da MOGGIO

**Pesca di beneficenza.** — Ci scrivono 11:

In occasione dell'inaugurazione del Ponte della Vittoria, domenica 16 corrente, Moggio, animato ancora dai più puri sentimenti patriottici e sempre concorde nelle opere di riconoscenza verso i suoi figli che immolarono la loro gioventù sui campi di battaglia, o comunque, in servizio della Patria, terrà una pesca di beneficenza «Pro Monumento ai Caduti per la Patria».

Molti e svariati sono i doni, e non potendo tutti enumerarli, descriverò i principali:

Lucca dott. cav. Guglielmo, statua con orologio — Franz dott. Pietro, servizio da caffè — Simonetti dott. Valentino, gran coppa d'argento — Cav. rag. Enrico Pessina, commissario Prefettizio, servizio cucchiaini in argento per gelati — Mazzoleni dott. Pietro cartella del D. P. da L. 100 — Sezione ex Combattenti di Moggio, macchina da cucire — Missoni Tullio e Maddalena, cartella D. P. da L. 100 — Comune di Moggio Udinese, statua con orologio e servizio in argento da pesce — Franz Domenico, 1 ombrello seta, 2 tagli camicia uomo, ecc. — Zearo Primo, collana oro — Tolazzi Riccardo, fonografo con 11 dischi — On. Gasparotto, N. 10 medaglie commemorative — Comando C. A. di Bologna, Portafoglio in pelle — Forabosco Giuseppina ved. Franz, servizio liquori in argento — Ditta Moretti di Udine, N. 25 scatole di sardine e N. 50 buoni per birra — S. Ecc. il Ministro della guerra, servizio arrosto in argento — Banca d'Italia, sede di Udine, N. 2 cartelle di rendita del D. P. da L. 100 cadauna — Comando II Divisione Militare di Gorizia, N. 1 cartella del D. P. da L. 100 — Ing. Faleschini sindaco di Pontebba, statua in gesso — Tamburlini rag. Antonio, cartella del D. P. da L. 100 — Comando 3 Divisione Alpina, N. 2 sveglie e molti e molti altri che troppo lungo riuscirebbe l'elencare.

I preparativi fervono ed è certezza che le feste riusciranno ottimamente dato lo scopo per il quale la pesca fu ideata.

**Inaugurazione del Ponte della Vittoria.** — Ci scrivono 12:

I velivoli italiani che tante lotte sostennero nel bel cielo sereno di Moggio, racchiuso fra la cresta di Grauzaria, il Sernio, il Masereit e gli altri monti tanto famigliari ai nostri baldi alpini, il 16 mattina, nel momento della inaugurazione del ponte della «Vittoria», riprenderanno il volo, non per contendere al nemico la vittoria, ma per rallegrare un'opera che della Vittoria ha il nome.

Il Comando d'Armata di Bologna, con nobilissimo assecondamento, ha dato disposizioni perchè una squadra di aeroplani solchi il mare d'aria di Moggio e dimostri ancora una volta il valore dell'Esercito Italiano sempre pronto nei gravi perigli della Patria, ma sempre entusiasta nelle gioie e nelle feste della sua ricostituzione.

Questo avvenimento resterà imperituro nelle menti e nei cuori dei contemporanei come il più bel collegamento fra la ricostituzione di un'opera monumentale e la ricostituzione della patria nostra.

Non è fuor di luogo rammentar che domenica, per agevolare e favorire la festa, è stato istituito un treno speciale con partenza da Udine alle ore 8 ed arrivo a Moggio alle 9.55, e altro treno in partenza da Moggio alle ore 16 ed arrivo ad Udine alle 17 e 30.

## Da GEMONA

**L'Acquedotto.** — Ci scrivono 12:

Il modo con cui funziona il servizio dell'acquedotto è semplicemente indecente e vergognoso. L'acqua c'è, perchè alla camera di raccolta le sorgenti ne danno in quantità tale da assicurare in modo indubbio l'equa e sufficiente distribuzione a tutto il paese per gli usi domestici.

Ma viceversa acqua nelle case non ne viene, eccezione fatta per quelle della parte bassa del paese; ed il fenomeno si spiega perchè fra stabilimenti, ospedale, conventi, inaffiatura di orti, saracinesche che non chiudono, servizio di manutenzione e sorveglianza affidato a ragazzi, tutto il quantitativo destinato all'uso potabile se ne va malamente disperso.

E intanto «Pantalon» ha già pagato il canone annuo per il 1922 (minimo L. 50) proprio colla rata di giugno e l'acqua rimane un'ardente aspirazione.

E' necessario: 1. che all'Ospedale ed al Convento sia limitata la fornitura dell'acqua al solo quantitativo di uso potabile, in relazione al numero presente. Se hanno da lavare i panni e la biancheria vadano in una delle tante roggie. — 2.o Agli stabilimenti che hanno vasche di riserva, si dia il rifornimento notturno. — 3.o Si colpiscano senza pietà e senza riguardi, siano pure Enti morali, coloro che adoperano l'acqua per bagnare gli orti, o che comunque ne fanno spreco. — 4.o Si sostituiscano subito tutte le saracinesche rotte, senza accampare la scusa ridicola che non se ne trovano. Un viaggio di meno a Roma ed uno più proficuo a Milano o Torino per il loro acquisto. — 5.o Si riformi senza indugio il servizio di sorveglianza e manutenzione, affinchè dandolo a persona, pagata sufficientemente, che non debba occuparsi che di quello. (Oh bei tempi di «Tite Moro» a L. 45 mensili).

Solo così, se lo vuole, l'Amministrazione del Comune sarà in grado di mantenere l'impegno contrattuale di fornire l'acqua ai cittadini, che la pagano tanto profumatamente.

## Da BARAZZETTO (Coseano)

**Un lutto.** — Ci scrivono 13. Il sig. Giovanni Mattiussi, membro del Consiglio direttivo di questa Sezione Combattenti, è stato colpito da una gravissima sciagura: è morto il di lui figlio Luciano!

Il presidente della Sezione a nome suo e dei colleghi del Consiglio direttivo, nonchè di tutti i soci della Sezione gli ha inviato le più vive condoglianze.

## Da FAGAGNA

**Caccia abusiva.** — Ci scrivono 12:

Oggi in località Tombetta le Guardie Zucchiatti e Pecile sorpresero un cacciatore clandestino; questo riuscì a fuggire, ma lasciò il cane, col mezzo del quale si spera di identificarlo e denunziarlo.

## Di CERVIGNANO

**Grandi festeggiamenti per l'inaugurazione della Bandiera dell'Associazione «Pietro Zorutti».** — Ci scrivono 12:

L'Associazione «Pietro Zorutti» di Cervignano inaugurerà Domenica 16 luglio 1922 la Bandiera sociale, offerta dalle Donne Cervignanesi, attestando per tal giorno una grande manifestazione sportiva e speciali festeggiamenti, di cui ci s'ignora trasmettere il Programma:

Domenica 16 luglio 1922. Ore 8-9: Passeggiata musicale e apertura della pesca miracolosa.

Ore 9.30, 10.30: Nella sede sociale: Inaugurazione della Bandiera, donata dalle Signore di Cervignano, e Vermouth d'onore agli ospiti. Consegna della medaglia ricordo d'argento a tutti i vessilli delle Società partecipanti alla cerimonia.

Ore 11.30: Nel fiume Ausa: Gara di nuoto, metri 200 a favor di corrente, con sei medaglie.

Ore 15.17. Sul campo sportivo sociale: Riunione atletica leggera: I. a Corsa podistica di mezzofondo, riservata ai ragazzi sotto i 15 anni: chilometri 3, con 6 premi. — II. Gare di salto: a) in alto; b) misto; c) in lungo con classifica a punti. Premi: 6 medaglie e diplomi relativi come nella gara di nuoto. — III. Gara di marcia, chilometri 3. Tempo massimo 5 minuti dopo il primo arrivato. Premi: 8 medaglie e diplomi relativi come nella gara di nuoto. — IV. Gara di lancio della palla vibrata, (gara individuale). Premi: 3 medaglie. — V. Corsa podistica di velocità, metri 100 (per batterie).

Ore 17. In Piazza Emanuele Filiberto, inizio del Ballo popolare sostenuto dall'orchestra cervignanese.

Ore 18.20: In Piazza V. E. III, concerto ed estrazione della Tombola. Vincite: tombola L. 1000, Cinquina L. 500.

Lunedì 17 luglio 1922. — Ore 9. Torneo mandamentale di bocce (sui giuochi dell'Albergo all'Angelo d'Oro).

Ore 20. Inizio del festino notturno in Piazza Emanuele Filiberto di Savoia.

## Da PALMANOVA

### Gravissimo incendio a Claujano

**300 MILA LIRE DI DANNI**

Ci scrivono 13:

Ieri nel pomeriggio si sviluppava il fuoco nell'isola di fabbricati di proprietà del cav. Lino De Marchi di Tolmezzo e sorelle De Marchi di Raveo affittati ai fratelli Forza.

Causa il vento e l'abbondanza di materiale facilmente infiammabile il fuoco prese rapidamente proporzioni spaventose.

Furono chiamati in aiuto soldati di Palmanova e i pompieri della vostra città comandati dal geom. Brandolini.

Questi accorsero prontamente ma la distruzione era già in gran parte compiuta.

Le fiamme distrussero fra l'altro 200 quintali di frumento e 100 di foraggio.

Il danno ascende a più di 300 mila lire ed è coperto d'assicurazione.

Le cause sono ignote.

## Da S. CANCIANO (Monfalcone)

**Pubblici festeggiamenti.** — Ci scrivono 11:

La locale Sezione Nazionale ex Combattenti indice per domenica 23 corr. grandi festeggiamenti con programma svariato e sotto gli auspici di cospicue Personalità.

L'utile netto verrà devoluto a vantaggio della benefica istituzione che promette largo appoggio alle vedove, orfani e mutilati di guerra.

**Illuminazione elettrica.** — Nel giorno della tradizionale sagra di Pentecoste si vide anche realizzato il desiderio della popolazione tutta coll'inaugurazione della pubblica illuminazione elettrica. I lavori d'impianto vennero condotti a termine dall'impresa Bagaloni Aldo di Monfalcone con esecuzione perfetta cui la distingue.

Un tale provvedimento si è reso indispensabile pel raggiungimento dello scopo in vista che il precedente impresario Bloserna non soddisfece alle aspettative.

## Da TERZO

**Fiori d'arancio.** — Ci scrivono 13: Oggi in Gorizia nella chiesa di S. Giovanni la gentile signorina Pina Visintini giurò fede di sposa all'egregio concittadino Vittorio Fabris maestro alle Scuole elementari di Cervignano.

Agli sposi le nostre più vive felicitazioni.

## CORTE D'ASSISE

### Furto di formaggio e falso

Ieri mattina, l'udienza cominciò con l'escussione dei due ultimi imputati.

SCANDELLA UMBERTO, commesso ferroviario, addetto allo scalo merci. Il cap. magg. Nasini si presentò a lui a chiedere lo svincolo del vagone diretto all'Amministrazione militare. Il teste fece spiombare il carro indicatogli e poi se ne andò. Se anche il carro fosse stato diretto a Gervasutta lo avrebbe consegnato medesimamente, perchè l'Amministrazione militare scaricava alla stazione centrale parecchi vagoni diretti a Gervasutta. Il teste dà delucidazioni sulle pratiche occorrenti per lo scarico dei vagoni; non è però sicuro che tutti i timbri fossero stati posti a Piacenza. Non avrebbe consegnato il carro se i piombi non fossero stati esatti.

Il teste dice che se avesse avuto interesse nel furto di formaggio non avrebbe chiamati i carabinieri perchè in quel momento si trovava nel proprio ufficio.

SCAGNETTO BENIAMINO è il caposquadra addetto alla manovra. Aiutò ad aprire la porta dopo che lo Scandella ne autorizzò lo svincolo. Il Nasini osservava lo scarico. Altro non ricorda.

**I testi**

Il dott. MARPILLERO, che dirige il Commissariato di P. S. alla stazione è il primo interrogato. Conferma il verbale presentato quando avvenne il fatto.

Seguono altri testi che riferiscono scarse speciali circostanze riguardanti la consegna del carro ferroviario contenente il formaggio, i carri da trasporto avuti dalle ditte Loscovich e Pecora, la stanza uso magazzino affittata dal cap. magg. a Gervasutta.

Stamane cominciano le arringhe.

Ieri alle ore 10, serenamente spirava, munita dei conforti della religione

**Luigia Piutti Travagini**

Il marito Giacomo Travagini, i figli Attilio con la moglie Tina Rossi, Ettore con la moglie Maria Rumignani, Maria e Tullio ne danno, costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 14 luglio alle 5 pom. partendo dalla Casa in Via Pelliccerie n. 2.

Udine, il 13 luglio 1922.

## Comunicato

La Presidenza dell'Istituto Musicale, per suoi criteri particolari, ha ordinato al M.o Buja cav. Alfeo di troncare e non raccogliere polemiche con chicchessia.

Ciò non infirma la fiducia che l'Istituto ha riposto e ripone nelle capacità tecniche-artistiche pedagogiche e morali del M.o Buja, il quale risponde esaurientemente alle esigenze dell'alto e complesso insegnamento musicale tanto che l'Istituto non sente nessun desiderio di conoscere se esistano o meno qui od altrove dei maestri più capaci di lui.

Il Presidente
Ing. Girolamo Roviglio



## Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

| | | | |
|---|---|---|---|
| non supera | | L. 10 | L. 0.10 |
| supera L. 10 e non | | » 50 | » 0.20 |
| » » » 50 | » | » 100 | » 0.60 |
| » » » 100 | » | » 250 | » 1.55 |
| » » » 250 | » | » 500 | » 2.— |
| » » » 500 | | | » 12.— |

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

# CRONACA CITTADINA

## L'adunata sul Monte Nero per i morti della patria

La Federazione Friulana Combattenti ha diramato a tutte le Sezioni della provincia di Udine e Gorizia la seguente circolare:

«Nel trigesimo dell'oltraggio, il Monumento del Montenero sarà nuovamente consacrato ed i Morti per la Patria saranno ancora una volta solennemente glorificati.

La cerimonia deve riuscire degna di Loro e degna dei Combattenti friulani.

**PROGRAMMA E DISPOSIZIONI GENERALI**

Nella mattina del 16, sulla vetta del Monte, alla presenza degli Alpini e di alcune rappresentanze, avrà luogo la riconsacrazione del Monumento.

Alle ore 11 adunata nella piazza di Caporetto di tutte le Sezioni ed Associazioni patriottiche per assistere alla inaugurazione di una antenna e del vessillo tricolore.

A mezzogiorno colazione al sacco (è prudente portare seco i viveri non essendovi in paese grande disponibilità)

Alle ore 15, adunata in piazza, dove dopo la riconsacrazione del Monumento, avverrà la glorificazione dei Caduti.

Interverranno fra gli altri, l'onorevole Gasparotto ed il capitano Host-Venturi per il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

---

Le rappresentanze della bassa friulana e dei dintorni di Udine dovranno approfittare del treno che da Udine stessa parte per Cividale alle ore otto.

Le Sezioni che possono usufruire delle linee automobilistiche prendano diretti accordi con le imprese per giungere in tempo alla stazione di Udine od a quella di Cividale.

Il primo treno per Caporetto partirà da Cividale alle ore 8.30 e a distanza di pochi minuti ne seguiranno altri, a seconda dei bisogni.

E' pertanto necessario che tutte le rappresentanze delle Sezioni e delle Associazioni si trovino a Caporetto per le ore 10.30.

Alla sera vi saranno treni che partiranno da Caporetto in tempo utile per prendere la coincidenza con quello che da Cividale parte per Udine alle ore 18.50.

---

**Le rappresentanze che intendessero fare la salita del Monte Nero bisognerà si trovino a Caporetto verso le 17 di sabato 15, provvisti di viveri e di coperte.**

---

La solidarietà dimostrata dalle Sezioni nell'esprimere il loro sdegno per la sacrilega profanazione, ci dispensa dall'insistere sulla opportunità dell'intervento di tutte a questo importante convegno.

---

Tutte le Associazioni patriottiche della città e provincia sono invitate a partecipare a questa solenne manifestazione d'italianità nelle nuove terre redente.

## Lo sciopero dei seggiolai
### La nomina degli arbitri

In seguito allo sciopero dei seggiolai avvenuto l'altr'ieri la Società Antonio Volpe a mezzo del suo procuratore, comm. Tita Volpe ha ieri inviato alla Lega la seguente lettera:

13 Luglio

Spett. Lega tra i seggiolai di UDINE.

Lo sciopero dichiarato da codesta spett. Lega costituisce una manifesta violazione dell'art. 14 del Contratto di Lavoro 26 settembre 1921 tuttora in vigore, ed in ogni caso è ingiustificato in quanto a torto si vorrebbe trovar motivo dello sciopero stesso nella pretesa nostra mancanza di riguardo, per non aver noi risposto ad una nota della Federazione in data 1.o giugno, mentre nessun rapporto noi siamo tenuti ad avere con la Federazione, ed in ogni modo la detta nota non ci è pervenuta che il giorno 6 corrente.

Perciò mentre deploriamo lo sciopero arbitrario, a sensi dell'art. 13 del citato contratto 26 settembre 1921, nominiamo i sigg. Fachini ing. Carlo, Sendresen ing. Giovanni e Vuga dott. Guido a far parte della Commissione paritetica che a nostra domanda dovrà giudicare sulla violazione del contratto, commessa con la proclamazione dello sciopero, e stabilire le sanzioni del caso. Vi invitiamo a nominare i Vostri tre rappresentanti entro domani, esprimendo parere che sarebbe opportuno che le tre Leghe interessate, nominassero i medesimi rappresentanti, onde far funzionare una unica Commissione Arbitrale.

Il lavoro nei nostri Stabilimenti potrà essere ripreso anche prima che la Commissione Arbitrale pronunci il suo lodo; avvertendoVi però che in ogni caso riterremo come licenziati gli operai che non si presenteranno al lavoro alla ripresa mattutina di lunedì 17 corrente.

In pari tempo prendendo atto del Vostro desiderio (implicito nella dichiarazione datata 1.o giugno 1922, controfirmata per la lega lavoranti in Legno» dal sig. A. Canciani) di ritenere scaduto il contratto di lavoro, visto l'art. 11 del Contratto vigente Vi dichiariamo disdettato il contratto medesimo con effetto per la sua prossima scadenza del 26 settembre 1922.

In quanto poi alla quistione della Cassa Malattie (della quale sembra si voglia fare un altro pretesto dello sciopero) non possiamo fare a meno di ricordarVi che le trattative iniziate nel febbraio scorso, con l'intervento anche dei sigg. Dott. Pontremoli, Galli e Torossi non si sono arenate per causa nostra.

Con osservanza.

Società Anonima Antonio Volpe

Il Presidente f.to **G. B. Volpe**

## Società Filologica Friulana
### IL FIORENTE SVILUPPO

Ecco la relazione della seconda parte dell'importante seduta della Filologica a Gorizia.

**Il concorso fotografico**

5. — Fu stabilito d'interessare nuovamente alcuni Enti ed Istituti perchè concedano un modesto contributo alle spese del Concorso Fotografico predisposto dalla Filologica (paesi e costumi friulani), facendo presente che i mezzi assai limitati della Società non consentirebbero d'indire il concorso (a premi) ove complessivamente non si raccogliessero sottoscrizioni per lire seimila. Si prese atto delle risposte già pervenute (Provincia di Udine, comuni di Cividale, Pontebba, ecc.) nonchè dei numerosi affidamenti avuti.

**Mostra d'arte popolare**

6. — Avuta relazione della richiesta fatta alla Presenza per una partecipazione alla Mostra d'arte popolare che si terrà a Trieste nei prossimi mesi di Settembre e Ottobre sotto gli auspici della Compagnia del Retaggio, il Consiglio si dichiarò lieto di poter contribuire al buon esito dell'iniziativa mediante l'esecuzione di recite di cori e di danze caratteristiche friulane. Per le commedie e i cori la Presidenza interesserà la Compagnia Dialettale Udinese e il Coro Udinese; per le danze friulane un gruppo di Amici goriziani.

**La medaglia di Mistruzzi**

7. — Il Consiglio esaminò la riproduzione fotografica del bozzetto della medaglia gentilmente apprestato per la S. F. F. dallo scultore Aurelio Mistruzzi, e, approvandolo, che la medaglia stessa riuscirà una elettissima opera d'arte, degna della fama già acquistata in Italia dal nostro compatriota. Il recto figurerà una testa femminile d'Aquileia con la leggenda «Aquileia Mater». Dallo stesso lato l'artista, senza turbare la semplicità della concezione fondamentale, trovò modo d'inserire opportunamente i simboli del mare (delfino) della terra (spiga di grano) e della difesa alle porte d'Italia (muraglia romana).

Il «verso» porterà una lampada rustica accesa, una di quelle lampade di ferro, ad olio ed a fiamma libera, con manico ricurvo, che nelle nostre campagne e fra i nostri monti si vedono ancora qualche volta appese agli alari, e che conservano la tradizione d'un'antichissima ed elegante linea decorativa. Avranno posto opportuno, con la lampada, le parole: «Sot la nape», a significare che intorno al focolare ha il nido e il culto più vivo la lingua materna. In giro, la scritta: Società Filologiche Furlana. Della medaglia che sarà pronta per il terzo congresso annuale della Filologica, si faranno degli esemplari d'argento destinati alla premiazione nei concorsi. Gli esemplari di bronzo saranno posti in vendita a lire dieci (dimensioni mm. 30).

**Le commissioni per i concorsi**

8. — Furono nominate le due commissioni giudicatrici dei concorsi indetti dalla S. F. F., i quali si chiudono il 31 luglio corrente:

Per i concorsi letterari: prof. Pellis, avv. Nardini e avv. Ballico.

Per il concorso musicale: maestri: Mario Montico, Zardini e Lucarini.

**Per Caterina Percoto**

9. — Si prese atto con gradimento della richiesta fatta dal Sindaco di Manzano per l'aiuto e l'intervento della Filologica alla commemorazione di Caterina Percoto che per iniziativa di quell'amministrazione Comunale avrà luogo a Soleschiano il prossimo agosto. Si stabilì perciò di pregare il chiarissimo dott. Gualtiero Valentinis di voler dettare l'epigrafe per la lapide che in quell'occasione sarà murata sulla casa della Scrittrice; mentre il prof. Ugo Pellis, presidente della S. F. F. terrà il discorso commemorativo.

**Il terzo Congresso annuale**

10. — Si prese atto infine del fervido lavoro di preparazione che gli amici di Gorizia svolgono per assicurare l'ottima riuscita del III Congresso annuale della Filologica, che avrà luogo in questa città la domenica 1.o ottobre p. v. Il programma della festa, che comprende l'inaugurazione di una lapide a G. I. Ascoli, a cui la Filologica Friulana s'intitola, ed un grande spettacolo musicale e comico nella serata, di carattere prettamente friulano, sarà più tardi comunicato nei suoi particolari. Il Congresso ad ogni modo uscirà una solenne, alta dimostrazione di fraternità friulana, alla quale non mancheranno di partecipare nel maggior numero possibile, i soci e gli amici di tutto il Friuli Udinese.

## Beneficenza

All'assistenza scolastica degli Orfani di Guerra di guerra. Il Preside e i Professori del R. Ginnasio e Liceo «Stellini», in morte della madre del Prof. Guido Perale, offrirono lire cento, versate all'ufficio relativo presso la R. Prefettura.

All'Ospizio Marino Friulano, per onorare la memoria della compianta Sua Madre nel IX anniversario della morte, Delser Guglielmo di Martignacco offre L. 250 — Del Gos Dott. Giuseppe di S. Maria la Longa (offerenti varii di Bicinicco) secondo versamento L. 321,95. Il Comitato porge vive grazie ai generosi oblatori.

## I figli degli agricoltori morti in guerra in viaggio di istruzione

Anche Udine era compresa nel programma del viaggio di istruzione compiuto dagli orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco. La città potè pur essa offrire mete interessanti e per la intera giornata i figli degli eroici agricoltori nostri trovarono oggetto di studio e di osservazioni presso lo Stabilimento Agro Orticolo «SAO» e presso l'Associazione Agraria Friulana

Tutto il pomeriggio fu utilmente impiegato nelle Officine dell'Ass. Agraria Friulana ove ogni orfano ebbe modo di assistere alla lavorazione di tutte le macchine.

Tra i compiti di istruzione dell'Istituto è anche quello di far visitare agli allievi le aziende del Friuli aventi speciali caratteristiche, e a Udine ovunque essi furono accolti con la cordialità e l'ospitalità che è ben dovuta ai figli di coloro che la nostra terra difesero e per essa morirono.

Presso l'Associazione Agraria Friulana essi furono oggetto di affettuose e commoventi attenzioni per cui lo Istituto è specialmente grato.

## Nuovi laureati

Il sig. Giuseppe Fior il 10 corr. ha conseguita con splendida tesi la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova.

Il sig. Raffaele Serasoppi, tenente in S. A. P. dell'VIII Alpini, nella medesima Università si è laureato in legge.

Vivissime congratulazioni ai neo dottori e felicitazioni alle famiglie.

## Per la ricerca degli ex-prigionieri IN RUSSIA

Il Distretto Militare di Udine comunica.

Facendo seguito alla precedente comunicazione, in merito all'autorizzazione concessa dal Governo dei Soviet alla Missione Italiana di entrare in Russia per la ricerca degli ex prigionieri, si informa che la missione stessa ha attualmente recapito presso l'Ufficio provinciale assistenza Combattenti in Trento, Via Dellenzani N. 8.

## Il distintivo sociale dei veterani e reduci

La Presidenza della Società Friulana Veterani e Reduci dalle Campagne 1848-1870, invita tutti i soci effettivi alla sede (Piazza Ospedale) il giorno di Domenica 16 corrente alle ore 10 per ricevere il distintivo sociale stato deliberato dall'assemblea generale del 23 Aprile 1922.

I non soci potranno ottenerlo col relativo brevetto verso il pagamento di L. 8, previo presentazione dei documenti comprovanti le campagne fatte per l'Indipendenza d'Italia.

## Un nuovo lutto nella famiglia del prof. Perale

A pochi mesi di distanza dalla morte del padre amatissimo il prof. Perale, del nostro Ginnasio, è stato colpito da una nuova sventura; la perdita della madre, rapitagli in età ancor valida da improvvisa, violenta malattia.

Gli amici e gli estimatori, che l'egregio insegnante conta numerosissimi nella nostra città, hanno appreso con vivo cordoglio la triste notizia. Ad essi ci uniamo nel porgere al figlio esemplare, all'educatore coscienzioso, le espressioni del nostro sincero compianto.

## Le infermiere decorate DELLA CROCE DI GUERRA

All'elenco pubblicato ieri delle volonterose infermiere decorate, per il santo soccorso prestato ai feriti, signore: Locatelli Bico, Osio Maria, Pecile Camilla, Placereani Erminia e Tessitori Elena, vanno aggiunte queste tre, Consolo Susanna, Della Porta Amalia, Gambierasi Rita.



## Per gli orfani di guerra DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione Municipale per gli Orfani di guerra del Comune di Udine furono fatte le seguenti offerte:

In morte del generale Luciano Ferigo, avv. Lodovico Franceschinis L. 50 (da S. Vito al Tagl.); Amalia Springolo (id.) L. 25; Giuseppe Friso (idem) L. 25 — In morte della signora Bettio Francesco, Angela ved. Perale Italia e dott. Virginio Doretti L. 10 — In morte della sig. Clementina Simonini di Bologna: Italia e Virginio Doretti L. 10 — In morte di Luigino del Mestre: Avio Bastianutti L. 5 — In morte di Blasutigh Guerrino: cav. Pietro Blasoni L. 5 — In segno di protesta contro la sentenze di Tolmezzo dott. Domenico Dorigo L. 10.

La Commissione ringrazia vivamente i generosi oblatori. — Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Palazzo degli Uffici, via Cavour.

## Trattoria comunale

Oggi mattina: Vermicelli con le acciughe — Uova in funghetto cotechino e contorno.

Sera: Pasta e fagiuoli — Spezzatini di vitello e contorno.

---

**GIOVANE** praticissimo contabilità disponendo alcune ore settimanali, assumerebbesi tenuta piccola Amministrazione qualsiasi ramo commercio, od altro lavoro a forfait. Per informazioni e referenze rivolgesi al signor Rubazzer Ubaldo, via Savorgnana 16, 3.o p.

## I nuovi orari ferroviari

**Linea Udine Trieste**

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

**Linea Udine - Venezia.**

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

**Linea Udine - Tarvisio.**

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

**Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.**

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

## Per la spiaggia di Lignano

**Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.**

**Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.**

**Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.**

**Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.**

**DA PRECENICCO**

**Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40**
**Partenza da Lignano ore 17.30**
**Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana**

# Solenne tributo d'affetto e di riconoscenza alla salma del generale Ferigo

**L'arrivo della Salma**

Alle ore 17 sul piazzale di Porta Aquileia sono allineate le truppe e le rappresentanze civili e patriottiche con bandiere. Autorità civili e militari e una grande folla di popolo attendono i Resti del virtuoso generale friulano.

Uno squillo di tromba annunzia l'arrivo della Salma che è salutata dalle truppe a presentat-arm e da un alzarsi di vessilli e gagliardetti.

La bara viene adagiata sulla autocarrozza funebre e avvolta da un ampio manto tricolore su cui posa il berretto del valoroso soldato spentosi nella lontana terra di Romania.

Si forma il corteo che muove da via Aquileia in questo ordine:

**Il Corteo**

Aprono il corteo una squadra di vigili urbani e una di civici pompieri in alta tenuta. Seguono quindi: le scuole elementari — Scuola e Famiglia — Scuole Tecniche con il direttore cav. Lazzari e proff. Mazzocco e Dal Dan — Scuole Professionali — Istituto Tecnico — R. Ginnasio e Liceo — Musica del 2.o Fanteria — tre plotoni e la bandiera del 2.o Fanteria — il carro delle corone — il Clero — il carro funebre fiancheggiato da fanti e carabinieri in alta tenuta — la bandiera del Comune — le autorità civili e militari — gli intervenuti — i reduci delle patrie battaglie — il labaro dei Pompieri — Madri e Vedove — Mutilati e Combattenti — ex Carabinieri — Tiro a Segno — Dante Alighieri — Fascisti e Avanguardisti — labaro dei barbieri — un plotone di fanti chiude il corteo.

**Gli intervenuti**

Segue il corteo una automobile chiusa che porta la vedova del generale. Su di essa si rivolgono gli sguardi della folla commossa e riverente che fa ala al passaggio della Salma. Reggono i cordoni: il Prefetto comm. Cian, il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, il cav. Conti, il colonnello Murari in rappresentanza di S. E. il capo di S. M. ten. gen. Vaccari, il co. Gloppiero e il maggiore comm. Russo.

Segue la bara portando fra le braccia un cuscino di seta nera su cui brillano le decorazioni del generale defunto il valoroso ten. Baruzzi, l'eroe di Gorizia, decorato di medaglia d'oro.

Dietro la bandiera del comune di Udine segue la folla degli intervenuti tra cui notiamo: il cav. Ettore Spezzotti, il colonnello Corso comandante la Brigata Sassari, il gen. Paolini, il col. Diana, il ten. col. Amante; il Questore comm. Vescovi, il cav. Domini presidente del nostro Tribunale, il cav. Gentile, il cav. Miotti, l'ing. Fachini, il sig. Reccardini, l'assessore Ravazzolo, il geom. Dal Dan, gli assessori Marcovic, Borghese e Del Piero, il comm. Pizzio, il comm. Furlani, il dott. Cionfero, l'ing. Lescivich, il comm. Misani, l'architetto Miani; il nob. del Torso Alessandro, il cav. Santi, il ten. cav. Scarpa e tanti e tanti altri che non possiamo segnare.

**Le Corone**

Notiamo le seguenti corone di fiori: La Famiglia Stroppolatini al generale Ferigo — A Luciano Ferigo gli amici — Tullio e Angeli — La mamma al suo Luciano — Gli ufficiali del Presidio di Udine — La Famiglia Spezzotti all'amico Ferigo — Ernesto e Etto e al caro Luciano.

**Cordoglio di popolo**

Il feretro, avvolto da un palpitare di bandiere, passa fra due fitte ali di popolo che si inchina e scopre reverente. Maggiore omaggio di affetto e gratitudine l'eroico figlio non poteva avere dal popolo della sua terra. Passa la salma attraverso le vie del centro, benedetta e compianta, lasciando dietro a sè una luminosa scia di virtuosità e di saggezza. Dai balconi affollati mani riconoscenti lasciano cadere fiori mentre nella chiusa vettura che segue lenta il corteo una Nobildonna in gramaglie contempla e asciuga lacrime.

Sulla piazza, al passaggio del feretro, presentano le armi una compagnia di regie guardie e un plotone di guardie di finanza. Sul resto del tragitto si rinnoano le manifestazioni di popolano cordoglio.

**Sul piazzale XXVI Luglio**

Truppe di fanteria e cavalleria sono schierate in quadrato sul piazzale XXVI Luglio e all'apparire del feretro presentano le armi.

Il carro si arresta e intorno fa ressa la folla.

Quando il sindaco di Udine avanza per parlare si fa un religioso silenzio.

**IL DISCORSO DEL SINDACO**

Così egli dice:

«Dalle lontane contrade dove contribuì validamente a tener alto e rispettato il nome d'Italia, il prode soldato, l'illustre concittadino ritorna oggi a questa sua terra natia, da Lui tanto amata, affinchè benigna nel suo seno lo accolga e gli propizi tranquillo eterno riposo.

Dinnanzi a Lui pieghiamo reverenti i vessilli della Patria, e si inchinino le nostre fronti, mentre di un palpito per quei sensi di Patria e di onore onde arse e si consumò il nobile animo suo, abbiano unisoni a vibrare i nostri cuori commossi.

Da quella terra remota dove prospera una stirpe che trasse le sue origini nell'antico ceppo latino, e che Egli, nei momenti più procellosi della nostra recentissima storia studiò e riuscì di avvincere più strettamente a noi rinnovando gli antichi vincoli del sangue con le nuove solidarietà dei moderni civili ideali e dei nuovi comuni interessi, da quella terra remota un'altra volta, in un giorno indimenticabile, egli ritornava a questo nostro paese.

Lo assisteva allora tutta la nobile baldanza del coraggio calmo e tenace guidato dal fervido ingegno e dalla salda esperienza, lo assisteva tutta l'irresistibile fede nei destini delle nostr armi e del nostro popolo.

Era l'ottobre del diciassette. La tremenda procella si era ormai scatenata in tutta la sua forza paurosa. Sulle Prealpi, sui colli, sui piani nostri dilagava già l'invasione nemica, chè non potevano contenere gli sforzi eroici ma sconnessi od isolati di gloriosi reparti che si battevano all'ultimo sangue.

Durante il breve indugio in cui la mente del Duce Supremo doveva concepire il piano di difesa capace di salvare l'Italia, l'inimico avanzava di ora in ora. Era quasi alle porte di Udine allorquando Luigi Cadorna affidava a Luciano Ferigo, ritornato alla vigilia dalla Romania, la difesa del passaggio dal Tagliamento a Bonzicco. Alla sera del sabato, mentre la città era già semideserta, poco lungi di qui io lo vidi partire, ed ora vive in me indelebile il ricordo della vivida luce di volontà e di fede che lampeggiava nel suo sguardo, mentre separandoci, mi stringeva un'ultima volta la mano.

Sul Tagliamento assolveva da par suo il delicatissimo compito.

Qualche giorno appresso nei dintorni di Pordenone, Egli doveva raccogliere quanto, dopo lotte assai sanguinose ancor rimaneva della eroica brigata Sassari, e subito gliene veniva confermato il comando. Quale fortuna, quale gloria maggiore per un prode soldato, di null'altro desioso se non di sacrificarsi utilmente per la Patria, di vedersi alla testa della magnifica schiera di invitti isolani che ancora una volta nella storia d'Italia scrissero in caratteri d'oro il nome di Sardegna? E quale uomo meglio di Luciano Ferigo potevano trovare quegli isolani semplici e prodi, che li avesse più intimamente compresi e più sicuramente condotti verso fastigi ancora maggiori di valore e di gloria?

Così è che l'azione di Valbella, la prima di offesa che fu compiuta da noi dopo Caporetto, la troviamo affidata alla Brigata Sassari, guidata dal generale Ferigo, e ritornata nelle sue mani sapienti il formidabile istrumento di guerra degno di essere dichiarato brigata di assalto.

L'esito di quella azione era atteso con ansiosa fiducia. E infatti, dopo le infauste ed immeritate giornate di ottobre, forse che avrebbero fatto indarno sacrificio delle giovani vite le gloriose reclute del novantanove, cadute lungo il Piave nelle mal segnate trincee, se innanzi gli alleati e innanzi il mondo l'inizio della nostra riscossa doveva essere riserbato a milizie che non fossero nostre?

Ciò non poteva e non doveva avvenire, ed ecco il successo dell'azione di Valbella rivendicare il valore e la gloria di tutti i nostri caduti, e riaffermare indiscutibilmente tutte le combattività, tutte le efficienze dell'esercito italiano.

Al primo successo altri dovevano indubbiamente seguire, si da culminare nella vittoria del Piave.

In questa battaglia, la disperata difesa di Lossou fu compiuta dalla brigata Sassari che non aveva indietreggiato di un passo, e che infine, rimasta isolata ai fianchi ed alle spalle, minacciava a sua volta i fianchi e le spalle dell'inimico. La difesa di Lossau impediva agli austriaci di avanzare sopra Treviso, e [illegible] potentemente alla loro definitiva disfatta.

Ma non solo sui campi e nel fragore delle battaglie l'opera del generale Luciano Ferigo era considerata utile alla Patria. La difesa diplomatica dei nostri prigionieri martoriati nei campi di concentramento nemici richiedeva una energica azione, ed eccolo inviato alla conferenza di Berna dove alta ed ascoltata fece sentire la sua valida voce. Ebbi ventura durante il settembre 1918 di poterlo spesso avvicinare nella capitale svizzera, ed io lo ricordo all'uscita dalle sedute della conferenza ancora fremente di quella energia con la quale poco prima aveva parlato ai rappresentanti nemici come un vincitore suole parlare ad un vinto.

Dopo la vittoria, dopo la liberazione, Egli riprese il suo posto di addetto militare alla ambasciata di Bucarest, dove lo attendevano la stima e l'affetto di quel Re e di quei governanti, memori dei servigi che Egli aveva resi al loro popolo nei momenti più critici, quale prezioso consigliere e quale tenace animatore dell'ultima vittoriosa resistenza. Avvalendosi della grande stima e fiducia che si era accattivata in questi ultimi anni Egli ebbe cosi a lavorare attivamente e felicemente per il prosperare dei nostri interessi e dei nostri commerci in quella terra di Oriente.

In tutta la sua non lunga ma operosa esistenza Egli ebbe una sola divisa: il dovere; una sola idealità: la grandezza del suo Paese.

Obbedendo a quella nobile divisa, perseguendo tale alta idealità, Egli si prodigò sempre generosamente, anche più di quanto lo consentisse la sua malferma salute che risentiva sempre le gravi ferite di Adua.

Fin da giovanissimo, sottotenente di artiglieria, egli aveva cominciato a versare il suo sangue per l'Italia sui campi africani. E da allora mai cessarono per Lui quelle sue sofferenze che Egli con serenità stoica sapeva celare, specie ogniqualvolta Egli reputasse necessario dare esempio agli altri di energia e di fermezza.

Si spense mentre poteva sorridergli ancora la vita, ricca delle più ambite soddisfazioni nobilmente guadagnate; si spense serenamente e quietamente come fiamma che lenta declina per aver consumato la materia di cui sino allora aveva intensamente brillato.

Doveva forse essere così per Colui che dal lontano giorno in cui, giovanetto, cadeva col braccio spezzato sui suoi cannoni di Adua, aveva dato ininterrottamente, instancabilmente alla Patria tutta la sua intelligenza, tutta la sua volontà, tutta la forza che poteva ancor rimanergli, affinchè quell'Italia che in quel tempo lontano Egli vide meschina e vilipesa divenisse quello che doveva essere e che oggi è realmente, grande, potente, rispettata.

Ed allora non si pianga più sul suo feretro: la vivida fiamma aveva finito di ardere; il giovane sottotenentino di Adua aveva evidentemente compiute la sua carriera e la sua missione terrena.

Oggi la sua terra, alla quale tutto egli diede, benigna nel suo seno lo accoglie e gli propizia tranquillo eterno riposo».

**A nome dei congiunti**

Parla quindi e dice brevi parole di saluto a nome della Deputazione Provinciale il co. Gloppiero.

L'avv. Franceschini a nome dei congiunti ringrazia gli oratori, le autorità, le rappresentanze e quanti intervennero a rendere alla salma del generale Ferigo un tributo d'amor veramente degno della sua virtù.

«A te Luciano — egli dice — io reco il bacio e il pianto inconsolabile della vecchia madre e dalla tua bara raccoglierò un fiore che porterò alla mamma come ultimo messaggio del tuo figliale affetto».

Per ultimo parla il valoroso colonnello Corso, l'attuale comandante della Brigata Sassari. Parla come un soldato e si commuove fino al pianto che gli impedisce di continuare. Le parole del colonnello sono raccolte dalla folla con immensa e visibile commozine.

Il corteo si ricompone e procede alla volta del cimitero.

Quivi la bara viene tolta dal carro e portata a spalla nel tumulo di famiglia. La vedova, appoggiata al braccio del colonnello Corso, assiste piangendo alla tumulazione.

La mesta cerimonia è finita.

## Una dottoressa a medico capo del nostro Municipio

La «Tribuna» ha da Padova (11):

In questi giorni si sono tenuti gli esami di concorso a medico capo ed ufficiale sanitario del Comune di Udine.

Dei nove aspiranti sei soli si presentarono alle prove: e, fra essi, è riuscita prima in graduatoria, classificata con 57.60 una colta signorina di qui, distinta batteriologa, la prof. Maria Savini assistente dell'illustre prof. Salvioli di questa R. Università.

Se la dottoressa accetterà il posto cui dovrebbe venir nominata, Udine sarà probabilmente la prima città di Italia che avrà una donna a capo dell'Ufficio Sanitario.

Secondo in graduatoria è il dottor Moschini, friulano.

Da parte nostra — confermando la notizia data dal giornale di Roma — possiamo aggiungere che la dott.ssa Savini dichiarerà tra giorni se accetterà o meno il posto per il quale ha vinto così splendidamente il concorso.

## Beffeggia un cieco e... perde la vita!

Il fatto avvenne nel pomeriggio di domenica scorsa a Feletto Umberto nel Caffè «Alla Vittoria» condotto dal signor Giovanni Della Pietra.

Si trovavano nell'esercizio il mendicante Giov. Batt. Paolini di anni 58 che da 12 anni è cieco, e certo Giovanni Tonnic di anni 65. Quest'ultimo ebbe la cattiva e ingenerosa idea di beffeggiare il cieco, che dapprima tollerò, ma poi, stancatosi alzò il bastone. Si intromise il Della Pietra, che fece uscire il Tonis da una porta secondaria. Quest'ultimo ebbe un'altra mala idea; passando innanzi all'ingresso principale si fermò per pronunciare altri scherzi offensivi contro il cieco, il quale, perdute le staffe, andò fino alla porta e diede al Tomis, con un nervo di bue, un fortissimo colpo sulla testa, che lo fece cadere, ed avrebbe continuato se non li avessero separati ed accompagnato a casa il ferito, al quale a nulla giovarono le più pronte cure del caso; spirò mercoledì a sera alle 21.

In seguito a questa morte ieri mattina il Paolini venne arrestato dal brigadiere dei carabinieri di Feletto e condotto in caserma.

## La musica in Piazza V. E.

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 21 alle 22.30 in piazza Vittorio Emanuele: 1. Marcia militare, Schubert — 2. a) A sera, Catalani; b) Minuetto, Bolzani — 3. Seconda Parte «Cavalleria Rusticana», Mascagni — 4. Scene Pittoresche, Massenet — Sinfonia «Forza del Destino», Verdi.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano